

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente. In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 3,45 (\*) - 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 - 10,55 pom. (\*)

(\*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 m. alle 3 pom., giorni feriali.

In causa delle feste, Martedì non si pubblica il giornale.

## La Relazione del Sindaco

(Continuazione vedi numero 83 e 84)

Ma abbiamo detto che non solo si pensa alla parte materiale della città, ma altresì alla parte che è ad un tempo intellettuale e morale. E con queste nostre parole, i lettori capiranno tosto che noi intendiamo parlare della egregia somma che il comune impiega negli Istituti educativi. E qui noi cediamo nuovamente la parola al Sindaco, perchè noi non sapremmo nulla aggiungere a quanto egli scrive.

« Una particolare menzione mi sembra utile e doveroso che si faccia dei funzionari che nell'anno scolastico 1882-83 attesero al governo del convitto comunale, l'uno dei quali desiderò fare ritorno al tranquillo ufficio di direttore delle scuole elementari.

« In mezzo allo sfacelo di tanti istituti congeneri, il nostro convitto si regge, e vive di vita

rigogliosa, talchè infine dell'anno scolastico 1882 e 1883 il numero dei convittori presenti era ancora di 83. Ad altri il gusto della critica, e delle maligne insinuazioni; a noi l'intima soddisfazione di registrare questo risultato, tanto più meraviglioso, quanto è maggiore l'ostinazione dei mestieranti, sempre intenti a spargere il discredito sopra uomini, e cose. Ai di nostri, il compito di istruire e di educare la gioventù è molto più grave che non fosse in passato, e gli esempi della vita domestica non conferiscono sempre a migliorare l'ambiente, dove i giovani si raccolgono per dedicarsi agli studi. Bisogna dunque che ciascuno di noi sappia rendersi ragione di queste e molte altre difficoltà che si incontrano per la via, e per amore del meglio che più spesso non si arriva a conseguire, guardiamoci bene di crearne delle nuove, che mettessero a repentaglio la vita di un Istituto, che offre alle famiglie di modesta fortuna il mezzo di educare e di istruire i loro figli a condizioni d'interesse così miti, quali altrove, (parlo qui di stabilimenti laici) non si saprebbero al certo procacciare. Parecchi dei nostri giovani percorsero con onore l'intero corso elementare e ginnasiale, senza uscir fuori dalle mura del nostro convitto, e se il

anni, onde essere preparato, con un altro poderoso esercito, per l'anno seguente, per vendicare lo smacco di Russia. Immaginatevi il terrore prodotto da siffatto ordine in tutti i dipartimenti soggetti a quel grande ambizioso. Le madri piangendo ed imprecando esclamavano: ecco che questa volta se li prendono tutti i nostri figli per farne una nuova carnificina; la misura è colma; Dio santo, Dio pietoso, mettete un argine a questa fiumana di sangue.

\*\*\*

Dalla casuccina di Piazzetta del Pozzo partiva per la guerra sui primi di febbraio del 1813 un baldo giovinotto di diciotto anni, Tobia detto il Ricciolone a causa della sua folta capigliatura crespa, garzone falegname di mastro Gio. Battista. Era esso la delizia ed il sostegno della vedova sua madre Gioconda e di due sorelline. Quando gli morì il padre, non ne aveva che quindici degli anni allora; raddoppiando di volontà e di assiduità al lavoro, volle concorrere coll'opera sua ad accrescere i magri proventi di lavanderia della sua cara madre.

Fin qui le cose andavan discretamente, quand' ecco capita quell'editto infernale a mettere la costernazione in quella sventurata famiglia. La misera Gioconda quasi impazziva dal dolore ed il pianto delle sue figliuole accresceva la sua desolazione. E Tobia, poverino lui, singhiozzando abbracciava la madre e le sorelle e con parole di conforto e di speranza tentava calmarle.

\*\*\*

Fu un quadro ben triste quello di vedere i co-scritti, tutti ragazzi imberbi, taluno esile e ma-

fatto deponga in favore dell'Istituto, lascierò volentieri che altri lo dica.

« Cosa certa è, come fu detto altre volte, che l'impianto del convitto comunale esercitò una salutare influenza, e contribuì in sensibile misura ad accrescere il numero degli alunni che frequentano le nostre scuole ginnasiali e tecniche, delle quali ho pure il dovere di tenervi breve discorso.

« Il nostro Ginnasio che negli anni anteriori all'istituzione del Convitto contava meno di quaranta alunni, si apriva nell'anno scolastico 1882-83 con 64 iscritti, dei quali ben 24 appartenevano al Convitto. Sopra 58 presenti agli esami, 48 ottennero la promozione, e fra i promossi ottennero il premio dieci allievi, cioè tre (femmine) della 1. classe; due della 2.; due della 3.; due della 4.; ed uno della 5., che ottenne pure la licenza d'onore; ad altri dodici venne accordata la menzione onorevole. Il risultato (dirò anch'io col signor Direttore del Ginnasio) non poteva adunque essere più soddisfacente.

(Continua.)

## APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

### La Sera dei Morti

I

Esisteva ancora pochi anni sono lassù in Piazzetta del Pozzo una casuccina composta di due camere, una per piano, con scala esterna vacillante e ballatoio tutto parlato e sdruscito. Dall'abbaino soprastante sporgeva paglia e gramigna, magra provvenda dello sciancato somaretto rannicchiato nel sottoscala che gli serviva di stalla. Del resto un'abitazione come se ne vedono tante ancora oggidì nel Borgo Pisterna: ma che gli attuali proprietari ora rimessero a nuovo; ed il ballatoio rimpiazzarono con un balcone dalla gabbia di ferro fuso, e le camere che prima erano a soppalco di legname, hanno ora il suo bravo ammattonato appoggiante su salde volte.

\*\*\*

Eravamo sul finire del 1812, l'anno terribile dell'ecatombe della grande armata in Russia. Napoleone era ritornato in Francia coi miseri avanzi del suo esercito. Per completarne i quadri spiccò editto affinchè nella leva militare dell'annata fossero pure compresi i giovani dai diciotto ai venti

cilente partire per lontani paesi a trovarvi i disagi e le fatiche della guerra ed anche la morte o la dura prigionia. La più gran parte delle famiglie accompagnarono i loro cari all'atto della partenza fin lassù per l'erta della Crenna, la strada più curta che a quei tempi conduceva a Torino da dove per la Savoia si accedeva in Francia. Il nostro Tobia non volle che la madre lo accompagnasse per non accrescerne lo strazio: col suo fardelletto sulle spalle infisso in un bastone camminava pensoso, melanconico; chè gli struggeva il pensiero della madre e delle sorelle. Ad ogni svolto della stradaolgevasi indietro a rimirare là in fondo alla pianura, Acqui ove lasciava il suo mondo, tutta la sua felicità. Giunto sulla cresta della collina rivolgendosi stette più lungamente a rimirare la abbasso e con uno schianto nel cuore proferì l'ultimo addio.

\*\*\*

Quel che operò Napoleone nella campagna del 1813 è a tutti ben noto.

Vincitore a Lutzen e Boutszen veniva rovesciato a Lipsia ove durante tre giornate di combattimento soccombette sotto il peso dell'Europa, coalizzata a suo danno.

Si fu nella terza giornata di Lipsia, che fu anche la più sanguinosa, che il nostro Tobia, arruolato a Magonza nell'undicesimo fanteria leggero, mentre col proprio battaglione tentava aprirsi la ritirata vicino al ponte sulla Pleisse veniva mortalmente ferito dalla baionetta d'un *kaisertich* (1). Abbandonato per morto, fu poi raccolto l'indomani mattina dalle ambulanze e privo di seusi trasportato all'ospedale di Lipsia.

(1) Soldato della guardia imperiale austriaca.